

ISTITUTO
DELL'ATLANTE
LINGUISTICO
ITALIANO



UNIVERSITÀ DI TORINO

*Opera promossa dalla
Società Filologica Friulana
«G.I. Ascoli»*

BOLLETTINO

DELL'ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO

*III Serie - Dispensa N. 45
2021*

I contributi pubblicati nella Rivista sono sottoposti a un processo
di *blind peer review* che ne attesta la validità scientifica

©

Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano
Via Sant'Ottavio, 20 - 10124 Torino (Italia)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile ai sensi della Legge n. 159 del 22 maggio 1993.

ISSN 1122-1836
ISBN 978-88-98051-35-9

SOMMARIO

Giuseppe Paternostro, <i>In memoria di Roberto Sottile</i>	IX
Giovanni Manzari, <i>Correlazione di lunghezza e di nasalità nel vocalismo del milanese contemporaneo</i>	1
Nicola Duberti, Mattia Ravera, <i>Il kje prima del kje: testimonianze storiche tra Settecento e Ottocento</i>	27
Philippe Del Giudice, <i>Le lexique du Pays Niçois et sa configuration aréologique</i>	55
Valentina De Iacovo, <i>Analisi di campioni di continuative nei dialetti e lingue regionali d'Italia: più possibilità intonative?</i>	85
Alice Melina, <i>Italiano regionale ligure: uso e accettabilità di una selezione di tratti morfosintattici presso un campione di parlanti selezionato in area ponentina</i>	113
Marta Galiñanes Gallén, <i>Lingue di minor diffusione e strategie di comunicazione televisiva: il panorama linguistico galiziano secondo la serie El desorden que dejas (2020)</i>	147

BENVENUTO TERRACINI: CONFLITTI DI LINGUE E DI CULTURE *Saggi in omaggio per il cinquantesimo anno dalla sua scomparsa*

Gian Luigi Beccaria, <i>Introduzione</i>	165
Francesca Geymonat, <i>Qualche suggestione dalla lettura di Terracini interprete di Ascoli</i>	171
Riccardo Regis, <i>Terracini e il "pedemontano"</i>	185
Antonio Romano, Bianca De Paolis, <i>Usseglio cent'anni dopo Terracini: la fonetica di un patois "con caratteristiche speciali?"</i>	199

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

G. Antonelli, M. Motolese, L. Tomasin (a cura di), *Storia dell'italiano scritto*. V. *Testualità*; VI. *Pratiche di scrittura* (R. Gendre), pag. 221; B.

SOMMARIO

Arecco, *Gaviese: un vocabolario* (S. Lusito), pag. 222; F. Costantini, *Aspetti di linguistica saurana* (R. Cioffi), pag. 229; M. D'Agostino, *Noi che siamo passati dalla Libia. Giovani in viaggio fra alfabeti e multilinguismo* (S. Racca), pag. 231; N. Denison, *Scritti scelti di linguistica saurana*, a cura di F. Costantini (R. Cioffi), pag. 235; L. Devilla, M. Galiñanes Gallén (a cura di), *Lingue minori e turismo. Aspetti linguistici, sociolinguistici e territoriali* (P. Benedetto Mas), pag. 238; F. Faloppa, *#Odio. Manuale di resistenza alla violenza delle parole* (S. Racca), pag. 240; L. Ferrarotti, *I dialetti del Piemonte orientale. Contatto e mutamento linguistico* (A. Ghia), pag. 244; M.C. Luise, F. Vicario (a cura di), *Le lingue regionali a scuola* (A. Pons), pag. 252; C. Marcato (a cura di), *Grado, la lingua del mare, l'Atlante Linguistico Mediterraneo* (M. Del Savio), pag. 256; REMMALJU, XXXI (R. Gendre), pag. 259; R. Scarpa, *Lo stile dell'abuso. Violenza domestica e linguaggio* (G. Canepa), pag. 259; N. Tommaseo, *Canti Corsi*, a cura di A. Nesi (F.M. Luneschi), pag. 263; F. Toso, *Il mondo grande. Rotte interlinguistiche e presenze comunitarie del genovese d'oltremare. Dal Mediterraneo al Mar Nero, dall'Atlantico al Pacifico* (M. Rivoira), pag. 265; A. Viaut (dir.), *Catégories référentes des langues minoritaires en Europe* (A. Pons), pag. 267; P. Videsott, *Vocabolar dl ladin leterar 1. Vocabolario del ladino letterario 1. Wörterbuch des literarischen Ladinisch 1* (F. Vicario), pag. 273; M.P. Villavecchia, *Nomi e forme dell'aratro in Piemonte. Piccolo Atlante Linguistico del Piemonte, II vol.* (L. Mantovani), pag. 275; D. Vitali, *Dialetti emiliani e dialetti toscani. Le interazioni linguistiche fra Emilia-Romagna e Toscana e con Liguria, Lunigiana e Umbria* (L. Ferrarotti), pag. 280.

NOTIZIARIO DELL'ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO

Matteo Rivoira, Giovanni Ronco, Maria Sabrina Specchia, <i>Relazione tecnica sull'attività svolta dalla Redazione dell'ALI nel periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2021</i>	295
Matteo Rivoira, <i>Bilancio consuntivo dell'Istituto dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021</i>	298
<i>Composizione degli Organi dell'Istituto dell'ALI</i>	300

NOTIZIARIO DELL'ATLANTE TOPONOMASTICO
DEL PIEMONTE MONTANO

Federica Cugno, Federica Cusan, <i>Relazione sull'attività svolta dalla Redazione nel periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2021</i>	305
---	-----

SOMMARIO

NOTIZIARIO DEL LABORATORIO DI FONETICA SPERIMENTALE
«ARTURO GENRE»

Antonio Romano, <i>Relazione tecnica sull'attività svolta nel periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2021</i>	309
<i>Sommari delle annate precedenti</i>	317
<i>Pubblicazioni dell'Istituto</i>	335
<i>Codice etico</i>	337

Un contributo alla storia della lingua

I commenti linguistici che accompagnano il testo evidenziano una solida ricerca sul campo condotta dalla Curatrice. L'approccio trasversale impiegato permette di mettere in dialogo storia della lingua, dialettologia o sociolinguistica.

Salvatore Viale nel suo scambio con Tommaseo aveva richiesto all'Autore una maggiore attenzione nella trascrizione dei testi per rispecchiare più fedelmente il dialetto còrso. Ma anche se i *Canti corsi* sono resi in italiano, lasciano comunque spazio a certe sfumature della lingua còrsa. Nella trascrizione dei canti, si possono ritrovare tracce di dialettalità che tradiscono elementi di "corsité" definiti dalla sociolinguistica còrsa. Ed è proprio il lavoro di Annalisa Nesi che mette in luce l'insieme di queste caratteristiche linguistiche. L'indice delle parole annotate diventa prezioso quindi per lo studio della lingua còrsa ma anche per lo studio dell'italo-romanzo.

I *Canti corsi* diventano una testimonianza sociolinguistica sul rapporto di diglossia tra dialetto còrso (di tutti) e italiano (lingua alta). Le parlate locali risuonano nei canti insieme a echi della letteratura classica. Tommaseo e i suoi collaboratori sentirono nella cultura dei còrsi questo dialogo tra tradizioni popolari o più colte, come bene mostra la pubblicazione.

Il lavoro compiuto in questa edizione permette dunque di considerare l'opera di Tommaseo come una testimonianza antropologica e culturale, illustrata e commentata, dalla poesia e dalla prosa. Questa edizione critica consente di entrare nel testo prendendo lo spunto della lingua, della filologia o della letteratura, della storia, della geografia o dell'etnografia. Le ricerche compiute sui costumi, la lingua, i personaggi spesso sconosciuti, o sui luoghi talvolta confidenziali, svelano parte della cultura romantica dell'Ottocento e consegnano un ritratto intimo della Corsica di un tempo.

FRANCESCO MARIA LUNESCHI

FIRENZO TOSO, *Il mondo grande. Rotte interlinguistiche e presenze comunitarie del genovese d'oltremare. Dal Mediterraneo al Mar Nero, dall'Atlantico al Pacifico*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2020, pp. 350, € 30,00 [ISBN 9788826131051; ISSN 2036-9549].

Fiorenzo Toso è senza dubbio il più profondo conoscitore delle varietà liguri romanze, allo studio delle quali si dedica ormai da decenni, sin dal suo impegno come redattore nel *Vocabolario delle Parlate Liguri* pubblicato in diversi volumi a partire dal 1985. In particolare a lui si deve l'avvio di un vero e proprio programma di studi rivolto al ligure "fuori dalla Liguria", le cui linee programmatiche ha esposto sin dal 2000, in uno scritto intitolato *Per una storia linguistica del genovese «d'Otramar»*, poi incluso con modifiche e con un titolo leggermente diverso nel volume *Linguistica di aree laterali ed estreme. Contatto, interferenza, colonie linguistiche e «isole» culturali nel Mediterraneo occidentale* (Recco-Genova, Le Mani, 2008). Il volume del 2008 raccoglieva, riorganizzandone in parte contenuto e forma, saggi pubblicati nell'arco di quasi un decennio dedicati allo studio delle appassionanti, e sino ad allora in larga misura ignote ai più, vicende

di colonie, insediamenti e migrazioni liguri nello spazio del Mediterraneo, osservate naturalmente dal punto di vista linguistico. Il volume che qui si presenta raccoglie e sistematizza i successivi lavori nei quali l'Autore ha condiviso i frutti di uno studio che andava perfezionandosi, approfondendosi e allargandosi al contempo. Il titolo, *Il mondo grande*, allude all'espressione tabarchina *anò intu mundu grande* 'andare nel mondo grande', usata dagli anziani isolani per indicare uno spazio marittimo a loro familiare che corrispondeva grossomodo a un triangolo i cui vertici sono rappresentati da Marsiglia, Livorno e Tunisi. In verità, però, le coordinate spaziali lungo le quali si svolgono i 18 capitoli del volume sono ben più ampie e il *mundu grande* tabarchino ne è solo il nucleo centrale. Se volessimo definire i confini di tale spazio dovremmo, infatti, allargare lo sguardo verso ovest sino ad attraversare l'Oceano Atlantico per approdare alle coste sudamericane (con una puntata sino alle coste del Pacifico) e, verso est, spostarci sino almeno alla Crimea e, forse, al Caucaso. In mezzo, Tabarca e Nueva Tabarca (Alicante), Gibilterra, Cadice, la Corsica, la Sardegna, la Sicilia, Chio. Altrettanto vasta la prospettiva diacronica che muove dal Medioevo per giungere ai giorni nostri. Per usare le parole dell'Autore, si tratta di «un'avventura plurisecolare che, prendendo le mosse dalle sponde del mar Ligure, si è sviluppata un po' ovunque nel Mediterraneo e sulle sponde più lontane dell'Atlantico e del Pacifico, lasciando tracce a volte vistose, talaltra più discrete, della presenza dei Genovesi» (p. 27).

Aprè il volume una breve ma densa introduzione che, insieme al primo capitolo (*Intrecci di lingue nella storia del genovese*), traccia le linee lungo le quali si sviluppa la raccolta, evidenziando in particolare uno degli aspetti più interessanti del volume, vale a dire le implicazioni teorico-metodologiche che innervano l'esposizione dei contenuti. Il volume rappresenta certamente una fonte preziosissima per la conoscenza della storia linguistica delle colonie liguri nel mondo (anche se non sempre si possono definire tali); in tal senso andrà evidenziata la ricchezza della bibliografia di quasi trenta pagine (di cui ben 4 riportanti solo titoli dell'Autore) e, per contro, lamentata la mancanza di un indice analitico; proprio per la messe di informazioni su persone, luoghi, fatti linguistici contenuti nel volume, l'indicizzazione delle cose notevoli sarebbe stata molto utile: i fitti rimandi interni, che pure aiutano, purtroppo non lo sostituiscono. Il volume, tuttavia, come si diceva, è anche ricco di insegnamenti di metodo. In particolare mi pare illuminante il modo in cui l'Autore, non per nulla valente lessicografo impegnato nel cantiere del LEI, tratta la circolazione delle parole. Com'è noto lo spazio marittimo dal punto di vista geolinguistico spesso e volentieri sovverte le dinamiche di diffusione di innovazioni linguistiche che siamo abituati a osservare sulla terra ferma grazie agli atlanti linguistici. Le parole viaggiano per mare tra luoghi anche molto distanti, senza necessariamente fermarsi in porti intermedi. Di più, i viaggi possono essere di andata e ritorno e a volte è più prudente non esprimersi in mancanza di dati — fonetici, storici ecc. — che possano appoggiare l'ipotesi di una direzione orientante il contatto. Si pensi alla difficoltà in numerosi casi nel discriminare se un certo genovesismo è entrato in una determinata varietà provenendo dal largo circuito del lessico marinaresco o a seguito di più puntuali e precisi contatti. Magistrali, in tal senso, le analisi della varietà della Maddalena (Sardegna), isola popolata da còrsi nel XVII secolo, nella cui

parlata rileva elementi liguri, puntualmente analizzati in una prospettiva stratigrafica in cui le diverse componenti sono messe in relazione con quelle non solo rilevabili in Liguria, ma anche in Corsica, dove pure l'elemento ligure è presente (cap. 11, *La parlata interferenziale della Maddalena*). Sulla stessa linea anche l'analisi del sassarese, la cui natura linguistica è stata variamente interpretata dai vari studiosi e che Toso, seguendo in parte Dalbera-Stefanaggi, mette in relazione con le varietà còrse dell'area «taravesa», arricchendo tuttavia il quadro considerando i diversi apporti successivi (cap. 12, *La genesi del sassarese*). Ma andranno anche rilevate le considerazioni sull'ipotesi della *lingua franca*, rispetto alla quale l'Autore non nasconde «fondati dubbi sulla reale esistenza, in quanto «oggetto» linguistico riconoscibilmente individuato» (p. 259) (cap. 17, *Tra latin ginobisco e lingua franca: rotte interlinguistiche*).

Insomma, nelle oltre trecento pagine scritte in una prosa avvincente e scorrevole anche quando i contenuti si fanno più tecnici, vengono ricostruite le articolate e mai scontate vicende che hanno visto genovesi (e liguri più in generale) muoversi lungo le avventurose rotte commerciali che li hanno messi in contatto con «una cinquantina di idiomi» (p. 6), ricevendo e lasciando — soprattutto — traccia linguistica del loro passaggio. Ognuna di queste vicende è solidamente ricostruita attraverso il ricorso a bibliografia specifica e, in non pochi casi, a fonti primarie. Le ricostruzioni linguistiche e le ipotesi sono altrettanto solide e convincenti. Se all'inizio del terzo millennio Toso poteva lamentare la carenza di studi sul “genovese d’otramar” rispetto al più noto “veneziano *de là da mar*”, ora che lui stesso ha colmato la lacuna, la sua valutazione attuale non potrà che essere diversa, per quanto altri dettagli rimangono da illuminare, come lui stesso non esita a rilevare in alcuni casi. Il programma di lavoro rimane quindi aperto e, non dubitiamo, altri contributi arriveranno presto.

MATTEO RIVOIRA

ALAIN VIAUT (dir.), *Catégories référentes des langues minoritaires en Europe*, Pessac, Maison des Sciences de l'Homme d'Aquitaine, 2021, pp. 500, € 28,00 [ISBN 9782858926084].

L'opera è uno dei principali risultati del progetto TLMHE – *Typologie des Langues Minoritaires Historiques en Europe* (finanziato dal Consiglio Regionale d'Aquitania), che ha coinvolto istituzioni e laboratori delle Università di Bordeaux e di Mosca. L'obiettivo del volume, scrive il Curatore nell'*avant propos*, è definire compiutamente le nozioni di “langue régionale”, “minorité linguistique” e “langue propre”, considerate, sulla base dei precedenti risultati del progetto TLMHE, le più rappresentative tra quelle in uso in Europa (in senso ampio) per riferirsi alle lingue in situazione minoritaria. Per rispondere a questa sfida, il libro si articola in quattro sezioni: la prima, in qualche misura introduttiva, apre la riflessione sulle diverse situazioni in cui una lingua può essere considerata “minoritaria”, con contributi generali e definitivi e esempi puntuali; la seconda sezione è invece dedicata al concetto di “lingua regionale”; la terza a quello di “minoranza linguistica” e la quarta a quello di “lingua propria”.